

In primo piano

Analisi dei contenuti

Questo decreto può e deve rappresentare un ulteriore passo avanti nelle politiche di inclusione scolastica che devono riguardare tutti gli alunni e gli studenti con disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 della Legge 104/92, al fine di garantire loro il diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione, per tutto il percorso scolastico.

Strumento importante ai fini del conseguimento di tale obiettivo è la condivisione di un piano educativo individualizzato che tenga conto dei diversi bisogni dei ragazzi, da realizzare attraverso strategie educative e didattiche personalizzate.

Saranno fondamentali, al fine di raggiungere esiti positivi, le sinergie che riusciranno a mettere in campo i diversi soggetti che, pur se con compiti diversi, interagiscono in questo settore.

Su questo versante negli ultimi anni molto è stato fatto: l'organico di diritto in pochi anni è passato dal 50% al 100%, sono state superate le Dotazione organiche del sostegno (DOS), così come la divisione per aree nel secondo grado.

Tutti elementi che, garantendo maggiore continuità, contribuiscono alla qualità dell'insegnamento. Il nostro paese è già all'avanguardia per l'integrazione degli alunni disabili e rappresenta un fiore all'occhiello del nostro sistema di istruzione.

PRO >>> Aspetti positivi

- Il decreto opera una ricognizione delle norme vigenti in un testo organico.
- Lo schema di decreto presenta una impostazione generale che, a livello di principi è condivisibile.
- Occorre supportarle adeguatamente con interventi reali e non solo sulla carta.

CONTRO >>>Aspetti critici

Nel testo si evidenziano anche criticità che potrebbero ridurne significativamente l'efficacia complessiva. Innanzitutto, come per tutti i decreti delegati, occorre espungere ogni norma che riflette un'invasione nelle materie contrattuali che va regolata nei contratti nazionali e decentrati. tale criticità riguarda sia il personale docente che il personale Ata.

- L'organico del personale, docente e Ata, non deve essere compresso nel limite dell'organico esistente, in presenza di esigenze diverse che non sono prevedibili, ma vanno risolte nella realtà scolastica.
- Il problema maggiore per le scuole è rappresentato dalla concentrazione di alunni con disabilità nella stessa classe e la mancanza di certezze rispetto al numero massimo di alunni per classe. Se si assume il numero 22 va tolta ogni possibile deroga con i famosi "di norma" che rendono inutile definirne il limite massimo che già oggi esiste e non rispetta nessuno.
- L'assegnazione di un contributo economico alle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione rappresenta un tentativo, neanche troppo surrettizio, di finanziare le scuole private, cosa non consentita dalla Costituzione.
- Gli Enti Locali se hanno competenze proprie non possono essere condizionate dai «limiti delle risorse disponibili», in quanto equivale a non avere alcuna certezza di fruizione di un diritto che il decreto deve garantire non solo individuare. In questo ambito vanno inserite le figure di assistenza materiale e specialistiche che la scuola non possiede e senza le quali non è possibile svolgere una funzione educativa ed integrativa che il decreto si prefigge di dare: si tratta di personale per l'assistenza educativa e materiale servizi di trasporto, accessibilità e fruibilità degli spazi, funzioni che non sono fungibili con quelle del personale della scuola.
- La permanenza sul sostegno che viene portata da cinque a dieci anni, rappresenta un errore da modificare con l'introduzione di incentivi, piuttosto che con anacronistici divieti ed obblighi che poco hanno a che vedere con la funzione educativa.



Attenzione a :

La «revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità, in modo da rendere possibile allo studente di fruire dello stesso insegnante di sostegno per l'intero ordine e grado d'istruzione» è un obiettivo che si può raggiungere solo con la contrattazione e non con norme autoritative che si preoccupano solo degli aspetti procedurali e burocratici. Bisogna invece puntare alla qualità e realizzare questi obiettivi attraverso la condivisione e il consenso, non con la coercizione di norme percepite come ingiuste e sbagliate.

La proposta Uil Scuola

- “ Netta distinzione delle competenze tra Enti locali, Asl e scuole autonome che, se non ben coordinate daranno gli esiti negativi, proprio quelli che il decreto dice di voler risolvere.
- “ Non si può lasciare la scuola sola, con i difficili problemi di inserimento, in merito all'attività di servizi e di supporto all'azione educativa e didattica.
Mezzi di cui la scuola non dispone: il personale ATA, i collaboratori scolastici, non hanno le competenze e i profili professionali per svolgere mansioni a cui sono costretti per l'incapacità e l'assenza di un coordinamento tra le diverse istituzioni.
- “ Occorre definire nuove figure professionali, necessarie all'integrazione, per fare fronte alle varie diverse situazioni di disabilità che vanno definite nella fase delle diagnosi e dei piani di educativi e di attuazione.
- “ Va fatta una netta distinzione tra l'intervento non specialistico che è garantito dal personale della scuola, da quello di natura specialistica che è funzionale al grado di disabilità del singolo alunno che è in capo all'Ente locale.
- “ I fondi da assegnare alle varie istituzioni e funzioni devono fare capo ad una responsabilità definita che si assume l'onere del coordinamento e non lasciate a pseudo commissioni senza responsabilità che si trasformerebbero in sedi di procedure burocratiche, distanti dai reali bisogni delle singole scuole.
- “ I centri di coordinamento dovrebbero essere quanto più vicino possibile alle scuole avendo a riferimento anche la competenza territoriale degli altri Enti preposti.